

Il conto totale per i risparmiatori può arrivare a 8,5 miliardi

di Roberto Condulmari*

Il risparmio gestito per il segmento retail rappresenta un oligopolio che applica commissioni eccessive, una parte delle quali si possono qualificare come una vera e propria tassa occulta ai danni del risparmiatore/consumatore di servizi di risparmio gestito. È ciò che emerge, a nostro avviso, dal primo rapporto dell'European Securities and Markets Authority (Esma) relativo ai costi e alla performance dei prodotti di investimento per la clientela retail in ambito Ue.

L'analisi condotta da Esma si è rivolta a 6,6 mila miliardi di euro gestiti dai fondi e sicav europei (Uciits) per i quali la società di ricerca Thomson Reuters Lipper è stata in grado di fornire all'authority tutti i parametri necessari ai fini dell'analisi. In questo campione la parte del leone (65% del campione o 4,3 mila miliardi) la fanno

i fondi distribuiti alla clientela retail, per i quali Esma ha analizzato l'evoluzione delle performance e dei costi nel decennio 2008-2017. Nel corso del periodo, i costi dei prodotti venduti alla clientela retail nell'Ue sono rimasti più o meno invariati, risultando pari in media al 2% annuo per i fondi azionari (che rappresentano il 40% dei 4,3 mila miliardi), all'1,8% per i fondi che hanno strategie alternative (percentuale del totale minima), all'1,8% per i fondi a strategia mista azionario/obbligazionario (26% del totale) e all'1,4% per i fondi obbligazionari (28% del totale).

Eccezione è stato il ribasso dei costi per i fondi monetari (6% del campione), per i quali si è passati dallo 0,6% annuo del 2008 allo 0,25% nel 2017. Il motivo di questa eccezione è stata la drammatica contrazione dei ritorni che questi fondi hanno dovuto subire per effetto della politica di tassi negativi

attuata dalla Bce. Da questi dati si ricava che la media ponderata dei costi annui del campione di fondi retail analizzata sia stata quindi pari all'1,68% annuo. Moltiplicata per i 4,3 mila miliardi del campione, si arriva alla stima di 72,2 miliardi di costi annui caricati sui portafogli dei fondi dall'ecosistema dei gestori. Nell'arco degli ultimi dieci anni i risparmiatori europei che hanno investito nei fondi non hanno avuto alcun beneficio di riduzione dei costi per i propri risparmi. Solo nel periodo 2015-2017, peraltro favorevole per i mercati finanziari, i costi hanno sottratto in media il 25% dei ritorni lordi dai fondi. Ovvero, un euro guadagnato su quattro è andato nelle tasche dell'industria del risparmio gestito. La combinazione di maggiore concorrenza, trasparenza obbligatoria e tecnologia auspichiamo possano contribuire alla riduzione dei costi nel risparmio gestito non solo in Europa ma anche

in Italia dove la situazione non è molto diversa. Basandoci sui dati Assoreti relativi ai 511 miliardi di risparmio della clientela italiana seguita dai soli consulenti finanziari (rappresentanti solo una parte, per quanto rilevante, del mercato complessivo) possiamo lanciarci in qualche esercizio di stima. Assumendo, per semplicità, che il costo medio annuo dei prodotti in cui questo risparmio è investito sia pari alla media Ue dell'1,68%, ne deriviamo circa 8,5 miliardi annui di costi. Assumendo che si possano ridurre all'1% riporterebbe nelle tasche degli italiani 3,5 miliardi in più all'anno. In un mondo ideale e privo di conflitti di interesse, i risparmi dovrebbero essere trattati con la massima attenzione, in totale trasparenza di costi e di libertà di scelta, per quanto riguarda gli strumenti utilizzati, senza interferenze commerciali. (riproduzione riservata)

*partner di Euclidea sim